

# CONTRATTACCO

DI ANTONIO CEDERNA

**L**E schiere di quella nuova Resistenza che è la lotta contro il saccheggio del patrimonio storico-naturale e il barbaro assetto urbanistico del nostro Paese, si vanno facendo più folte e agguerrite. Cominciò una decina di anni fa qualche isolato donchisciotte (come i furbi chiamano coloro che, scrivendo sui giornali, pretendono di ostacolare la marcia trionfale dei privilegiati onnipotenti); poi venne il contributo decisivo della parte migliore degli architetti, giovani soprattutto, solleciti di difendere la

dignità della professione dalla massa dei colleghi succubi della "realtà" (cioè del tornaconto economico degli speculatori): quindi si fece sempre più efficace l'azione di "Italia Nostra", la quale è oggi, insieme all'Istituto Nazionale di Urbanistica, l'organismo più qualificato, coi suoi contributi di studio e denuncia, per la guerra contro il nemico comune. Memorabili sono state le battaglie, condotte da "Italia Nostra" e dall'Istituto di Urbanistica, per Roma e Assisi, Firenze, Napoli e Venezia: nei loro convegni e congressi sono stati elaborati tutti gli strumenti culturali, tecnici e giuridici, necessari a una svolta nella situazione generale. Non sempre si è cozzato contro l'ottusa resistenza delle amministrazioni locali: vada il caso del comune di Gubbio che un anno fa ha preso l'iniziativa per un convegno nel quale è stata elaborata la carta del risanamento conservativo dei centri storici; e d'altro lato, una parte notevole dell'opinione pubblica ha via via acquistato una sempre maggiore coscienza dei problemi, come, per limitarci a un fatto recente, può dimostrare il successo della campagna indetta recentemente dal "Giorno" sulle "brutture d'Italia".

Altro elemento quanto mai positivo è il costituirsi di associazioni in difesa di località particolarmente minacciate: e che di esse facciamo parte soprattutto letterati, artisti e scrittori, coloro cioè che fino a ieri sembravano più restii a impegnarsi e più propensi a coltivare il proprio giardino. La loro adesione dimostra che i vandali incontrano ormai una riprovazione generale; che finalmente ci si accorge che la degradazione degli ambienti storici e naturali non è un fenomeno "fatale" ma il frutto della stupidità e dell'impreparazione amministrativa e politica; che non è la civiltà moderna la nemica del bello e dell'antico, ma la nostra arretratezza rispetto alla civiltà moderna; e che, infine, difesa dell'antico e realizzazione del nuovo non sono operazioni, contrastanti, come pretendono gli interessati e i corti di cervello, ma operazioni complementari e l'un l'altra necessarie, cosa per cui un paesaggio non va salvato solo perché è bello ma perché è uno spazio naturale utile alla vita di tutti. Tre sono le associazioni, costitutesi negli ultimi mesi, di cui abbiamo notizia: la Società Amici di Bormio in Valtellina (di cui abbiamo parlato altra volta), la Società Ortese, «per

denunciare e contrastare con tutte le forze qualsiasi offesa al patrimonio naturale e artistico di Orta e della sua Riviera», e la Società degli Amici di Bocca di Magra, «per l'ordinato sviluppo turistico della zona, nella tutela dei valori ambientali, naturali e storici».

La Società Ortese ha pubblicato un bel manifesto firmato, oltre che da professori, giornalisti e scrittori, anche da artigiani, negozianti e albergatori (il che è un altro buon segno) e da pittori e scultori (Fontana, Fabbri, Maccari, Sassu...). Si denunciano le «brutture edilizie che sotto la falsa veste di un moderno male inteso celano le più ingenuche forme di speculazione» e arrecano «pericolosi e gravissimi nocimenti, nonché alla bellezza dei nostri luoghi, altresì all'attrazione turistica»; si rileva che «molti errori son proceduti piuttosto da ignoranza che da mala intenzione»; si deplora che siano trascurate «le pratiche quotidiane di sodalizio, amicizia e discorso»; e si invitano i «rappresentanti della volontà popolare ad uno scambio di opinioni e di pensiero, allo scopo di raggiungere una collaborazione di competenza e responsabilità». La Società degli Amici di Bocca di Magra ha elaborato un testo più dettagliato (tra i suoi firmatari l'editore Einaudi e l'architetto Gardella, Piovene e Quarantotti Gambini, Chiaromonte e Vittorini, eccetera), ed espone i punti principali del suo programma urbanistico: difesa del fiume e delle sue rive, che devono essere destinate a zone di passeggio e di verde; difesa della collina, dove si impongono limiti di densità e la salvaguardia di determinate zone verdi; destinazione pubblica delle scogliere; valorizzazione della struttura tradizionale dell'abitato di Ameglia; eliminazione degli scarichi che inquinano l'estuario, e via dicendo. La Società si giova di commissioni composte da specialisti: ha deciso di offrire la propria collaborazione al consiglio comunale di Ameglia, in vista dell'elaborazione del piano regolatore, e di promuovere interventi presso l'opinione pubblica locale, nazionale ed internazionale.

Oltre che essere un invito al ragionamento e al dialogo, queste sono proposte concrete, un'offerta di aiuto nello studio dei problemi e di un'alternativa nelle soluzioni: alle pressioni degli interessi particolari (di fronte alle quali gli amministratori, quando non le subiscono volentieri, si dichiarano "impotenti") si contrappone la pressione di un gruppo di persone disinteressate, che si ispirano al buon senso, alle ragioni della tecnica, della cultura e dell'interesse pubblico: in un paese civile e democratico l'esito finale non sarebbe dubbio. Ma quello che conta, oggi, è l'impegno esplicito di sempre più numerosi cittadini ad agire, per mutare uno stato di fatto ormai intollerabile: i risultati positivi non mancheranno.

ANTONIO CEDERNA



Walter Keane alle Nazioni Unite  
infanzia.